



**L'INTERVISTA. LA GRANDE SCRITTRICE RACCONTA IL SUO "LA NOSTALGIA FELICE" DA OGGI IN LIBRERIA**

# Amélie Nothomb ritorna nel Giappone post tsunami

**C**resciuta in Giappone al seguito del padre ambasciatore, in Cina, in America e in Bangladesh, la scrittrice francese Amélie Nothomb fra tutti gli Stati in cui ha vissuto ha eletto sua patria ideale il paese del Sol Levante. Al Giappone la legano infiniti ricordi, e molti tornano nel suo ventiduesimo libro tradotto in italiano (ma ne ha scritto una settantina), "La nostalgia felice" (Voland, 118 pagine, 14 euro).

Sono pagine in cui racconta il suo ritorno in Giappone dopo tanti anni, assieme a una troupe televisiva francese per realizzare un documentario sulla sua vita nei luoghi dell'infanzia e dell'adolescenza. Non ci tornava dal 1996 e quel viaggio nel marzo del 2012, rappresentò per lei un tuffo nel passato; qualcosa che un po' la impauriva e la metteva in soggezione, perché significava vangare una terra un po' indurita, smuovere figure nell'altare dei ricordi e ridare fiato e movimento a immagini ormai un po' statiche. Quasi una sfida, ma quando gli chiesero di tornare in Giappone non fu in grado di dire di no, e accettò l'impegno come una prova inevitabile.

**Il ritorno in Giappone dopo tanto tempo le ha suscitato diverse sensazioni: quale quella che in qualche modo l'ha maggiormente coinvolta?**

«Ritrovare la mia tata, Nishiosan, la mia madre giapponese diventata un'anziana signora, è la cosa che mi ha commosso di più. Si ricordava perfettamente di me e di quello che avevamo vissuto. Quando ci siamo incontrate ho pianto fra le sue braccia come avrei voluto piangere all'età di cinque anni quando mi staccarono da lei».

**È difficile reagire emotivamente di fronte ai luoghi della propria infanzia, profanati da un progresso inarrestabile?**

«Sì, tutti o quasi hanno vissuto questa situazione, ed è un orrore. Si ha la sensazione di essere traditi e ci si trova a ricostrui-



## L'AUTRICE

Amélie Nothomb è nata a Kobe, in Giappone, il 13 agosto 1967. È figlia di un ambasciatore belga membro di una delle famiglie bruxellesi più in vista. Ha trascorso l'infanzia in Giappone, per poi trasferirsi in Cina per ragioni diplomatiche

*Tokio, tolta l'estate, ha sempre un clima splendido e secco. È una città con un ritmo pazzesco: quasi un'esplosione controllata*

re dentro di noi i fondali di una vita che il progresso sta demolendo».

**Com'è cambiato anche in Giappone l'uso del territorio? Lei registra un aumento delle costruzioni che sottraggono verde alla città. I giapponesi non sono più tanto amanti del paesaggio?**

«I giapponesi sono innamorati dei paesaggi ordinati e classificati, ma in città privilegiano le costruzioni e rispettano poco il verde. Tokio, la città delle pazzesche avventure della mia giovinezza che, tolta l'estate ha sempre un clima splendido e secco, è una città con un ritmo pazzesco: una specie di esplosione controllata».

**In città come Tokio, sopravvivono ancora le tradizioni, o la modernità sta inglobando il passato senza lasciarne traccia?**

«Le tradizioni sopravvivono.

## LA TRAGEDIA

**«I monconi di case che emergono nel nulla: come i cadaveri di Pompei, la morte li ha paralizzati.»**

Tra le enormi arterie futuriste esistono ancora le stradine del passato e le abitudini tradizionali. È questo che la rende una città unica fortemente ancorata al passato, ma tutta proiettata verso il futuro».

**Durante la visita ai luoghi devastati dallo tsunami, quali immagini l'hanno più turbata?**

«Forse i monconi di case che emergono nel nulla: come i cadaveri di Pompei, la morte li ha paralizzati. Alcune stanze demolite a metà mostrano le loro viscere e la cosa più triste sono i

cumuli di oggetti: giocattoli infantili, scarpe, pantofole. Sui muri di stanze devastate resistono appesi dei quadri di paesaggi idilliaci, i quali raccontano che gli abitanti non erano ricchi ma amavano la dolcezza confortevole dei loro interni. Il giorno che siamo stati a Fukushima faceva freddo e il cielo era grigio. Soffiava un vento gelido, quasi una tramontana di morte. Il tempo rendeva tutto più triste, doloroso».

**È una battuta, o davvero lei, come scrive nel libro, non conosce la pietà?**

«Conosco troppo bene la pietà, purtroppo. Lotto contro questo sentimento».

**La nostalgia felice, è una condizione esistenziale facile da raggiungere?**

«No, è un esercizio difficile. Inizio appena ora a riuscirci, anche se resto una nostalgica inveterata. Soffrii molto quando scopersi che in Occidente la nostalgia era disprezzata, quasi fosse un valore tossico».

**Francesco Mannoni**

RIPRODUZIONE RISERVATA



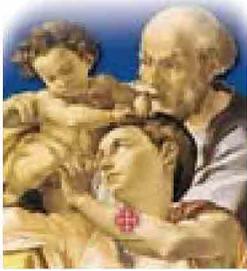
## **STORIA DEI MEDAS**

Oggi alle 17.30 agli Amici del Libro di Cagliari, Gianni Filippini, direttore editoriale L'Unione Sarda, presenta "Medas Istorias".



## **LIBRI: DE ROMA A SASSARI**

Oggi Alessandro De Roma, a Sassari, con "La mia maledizione": piazza Castello 11, Messaggerie Sarde, alle 18.30.



## **STEINER ALLE PAOLINE**

Christian M. Steiner domani, alle 18, alle Paoline, via Garibaldi 60, Cagliari, "Io in famiglia. Un evento realizzabile".

